

493

Ill.mo Signor Podestà,

non so dirle il dolore, la costernazione e la confusione di noi tutti, per la morte del Direttore dott. Lodovico Barbieri, avvenuta la mattina dell'11 corrente a Casaglia. La Sua scomparsa rappresenta ~~non solo~~ una perdita incalcolabile per il nostro Istituto, - già così duramente e ripulatamente provato - ~~ma anche~~ un gravissimo lutto per la cultura cittadina. Il dott. Barbieri, per le Sue ~~doti~~ <sup>dotate</sup> e generose doti di mente e di cuore e per la Sua ampia erudizione nel campo degli studi locali, era grandemente stimato ed apprezzato ~~dagli~~ <sup>non solo</sup> studiosi della nostra città (dai più insigni allori di memoria patria ai più umili ricercatori di cose bolognesi) e ~~anche~~ in alto ~~grado~~ <sup>non anche</sup> degli studiosi d'altre città d'Italia, i quali a Lui spesso ~~ricorrevano~~ <sup>ricorrevano</sup> per assistenza e consiglio. Egli è tragicamente perito mentre stava per raccogliere e porre in salvo il materiale più prezioso della Biblioteca dell'Archiginasio e della Casa Carducci: degli ~~istituti~~ ai quali Egli dedicava ogni Sua pensiero, ogni Sua cura con appassionato e costante fervore di opere e di iniziative.

Al dolore per la morte del nostro Direttore s'aggiungono ora ansie e preoccupazioni per la sorte dei cimeli, dei manoscritti e delle edizioni rare che giacciono sotto le macerie del devastato edificio della Colonia di Casaglia.

La mattina del 10 corrente, d'accordo con il compianto Direttore, sono provveduto a trasferire, nella portineria dell'Archiginasio, gli uffici della direzione e della segreteria della Biblioteca, poiché la residenza di Casaglia, lontana dal centro, priva assolutamente di ricoveri antiaerei, circondata da obiettivi militari ed esposta ai tiri dell'artiglieria nemica, era divenuta, a mio parere, zona pericolosa. L'11 corrente io rimasi all'Archiginasio per sistemare i libri e le carte della segreteria e lasciai

l'Ufficio, terminato l'orario, ignaro della terribile sciagura accaduta nella mattinata. Le prime notizie, indirette e confuse, le ho avute la mattina del 12 corr., ma i continui allarmi e il terribile bombardamento successivo mi hanno impedito di prendere alcuna iniziativa. Venerdì 13 corr. mi sono subito recato dal sig. Segretario Generale per ricevere ordini e per assicurarlo che i servizi indispensabili della Biblioteca avrebbero continuato a funzionare e poi mi sono portato a Casaglia, dove ho potuto rendermi conto, <sup>de visu</sup>, della gravità del disastro. Tra macerie e detriti d'ogni genere erano sparsi, all'intorno, cartoni e lettere sciolte del collegio carducciano, edizioni rare, manoscritti e autografi e cimeli vari della Biblioteca dell'Arcivescovado, provenienti dalle prime casse, caricati nel camion, scaturite dalle bombe e dalla mitraglia, e delle macerie del sotterraneo rimosse durante il recupero dei morti e dei feriti. Con l'aiuto degli operai del Genio Civile tale materiale è stato raccolto e messo provvisoriamente al riparo.

Sabato mattina son venuto nel Vostra ufficio con l'intenzione di ~~incontrarmi con lei~~, di riferirle nella situazione e di chiederle i mezzi necessari per <sup>come anche le furono di incarichi</sup> iniziare i lavori di recupero, <sup>adatti per</sup> ~~per i lavori di recupero~~ ~~il sig. Ing. Bassati~~. Per mezzo del sig. Ing. Bassati, ho potuto rivolgermi al sig. Ing. Rangoni, dell'Ufficio Tecnico, il quale immediatamente ha compreso l'importanza e l'urgenza dell'iniziativa diretta a salvare tesori d'irrimediabile valore e con premurosa sollecitudine s'è messo in rapporto con il Genio Civile e con l'Economo Municipale, allo scopo di organizzare i necessari lavori. Per il momento non è stata possibile, per mancanza di elementi adatti, raccogliere una squadra d'operai e allora, <sup>prima ore del</sup> ~~nella pomeriggio~~, mi sono recato, con l'ing. Rangoni e con due dipendenti dell'Ufficio Tecnico, a Casaglia, dove abbiamo ~~si~~ collocato, in un locale della Colonia rimasto intatto, altri manoscritti e stampe che giacevano in casse sperdute nel camion.

Venerdì 15 corrente, per iniziativa dell'ing. Rangoni, una squadra

di operai, diretta dallo stesso ing. Rengoni, ed assistita dal personale della Biblioteca, i lavori di recupero <sup>di primo ordine</sup> ~~manoscrittale~~ sono incompiuti (in numero ristretto e continui) ininterrotti.

Dato la mancanza di mezzi di trasporto, abbiamo stabilito di collocare, in via provvisoria, nello spazio disponibile della palestra di Casaglia tutto il materiale che non può essere liberato dalle macerie. Questa sistemazione di fortuna consente di mettere al coperto il materiale medesimo, ma è ben lungi dall'assicurare la conservazione, <sup>senza un regolare servizio di custodia,</sup> poiché se la palestra non è collata, tutti i vetri delle finestre si sono infranti e il locale può <sup>quest'anno</sup> perciò, aperto.

Non so se il Comune, con i limitati mezzi a sua disposizione, possa in seguito provvedere al trasporto di tutto il materiale recuperato, dalla palestra di Casaglia all'Archiginnasio. Ad ogni modo appare urgente la chiusura di tutte le finestre della palestra con murature, allo scopo di proteggere anche i più che 100.000 volumi che costituiscono il fior fiore della suppellettile libraria moderna della Biblioteca. Se le condizioni attuali non fossero così irte di pericoli e di difficoltà d'ogni genere, vorrei pregarti di esaminare la possibilità di trasportare all'Archiginnasio tutto il materiale librario, a stampa e manoscritto, esistente nella palestra: lavoro enorme, che esigerebbe l'impiego continuato di automezzi e d'un numero elevato di facchini. Questo materiale, che il compianto dott. Barbieri volle trasportare a Casaglia <sup>in pacchetti</sup> con l'intento - <sup>legittimo</sup> allora opportuno - di salvarlo dalle offese aeree, comprende l'intera raccolta dei manoscritti e delle stampe bolognesi, la raccolta completa delle opere bibliografiche, gran parte delle edizioni cinquecentesche (non bolognesi), tutte le maggiori collezioni moderne d'arte, di storia, di letteratura; la libreria d'arte del prof. J. B. Supino, <sup>le libri manoscritti e Boerio,</sup> i libri e manoscritti d'argomento bolognese, folkloristici e locali lasciati all'Archiginnasio dal compianto reg. Oneste Trebbi, e molti altri volumi d'ordinaria consultazione, ora inaccessibili. Ma lo sforzo per un tale lavoro di trasporto è immenso, ma tutti i costi e che non si debba.

il tempo stringe e mi rimetto, perciò, al Vostro arbitrio ed  
"illuminato consiglio".

Credetevi che <sup>per</sup>  
Sotto la pedana di Casaglia, rafforzata ed isolata con lavori in  
muratura, <sup>non</sup> offrire un riparo efficiente contro i pericoli di azioni belliche  
che costantemente coinvolgono la località e le zone circostanti? Certamente  
la perdita di questa scelta suppellettile libraria costituirebbe un danno  
irrimediabile per il nostro Istituto, che tra le Biblioteche comunali d'It-  
alia vanta <sup>appunto</sup> per la ricchezza e l'importanza delle collezioni <sup>no</sup> <sup>antiche e moderne,</sup> <sup>vanta</sup> <sup>una primizia</sup>  
to indiscusso. Vogliate vedere, Signor Podestà, Voi che con tanta  
autorità e con tanto intelletto e amore reggate le sorti di Bologna in  
questi momenti difficili, se è possibile, nonostante i travagli e gli  
impedimenti dell'ora presente, salvare tanta ricchezza spirituale e  
culturale o almeno salvare i "cunei" preziosi che saranno esposti  
nelle uscite.

Vi assicuro che tutto il personale della Biblioteca - nei  
limiti consentiti dai molteplici pericoli che insidiano l'incolumità  
personale ed irretiscono la libertà d'azione - continuerà ad offrire la  
sua opera all'Istituto con la stessa abnegazione dimostrata dopo  
la sciagura del 29 gennaio u.o.

In attesa dei Vostri ordini e delle Vostré deliberazioni,  
17 ottobre 1944. XXII.

Dev. mo

T. Il Direttore

Alberto Ferrarotti  
Bibliotecario-attivo